

Contro la volgarizzazione del pensiero

A Livorno una sede in Piazza del Logo Pio

di Gianmaria Frati

In un classico della sociologia del 1962, l'Esprit du Temps, Edgar Morin scriveva: "Coesiste, accanto alla democratizzazione propriamente detta, una volgarizzazione: uno studio di Chopin diviene dopo appropriato trattamento, una melodia da Juke-box; Il Rosso e il Nero non viene semplicemente tradotto dal linguaggio del romanzo nel linguaggio del film, ma è adattato per il grande pubblico, cioè volgarizzato.....I processi elementari della volgarizzazione sono: semplificazione, manicheizzazione, attualizzazione, modernizzazione".

Le previsioni, all'epoca catastrofiche, della Scuola di Francoforte e del suo giovane discepolo francese si sono avverate pienamente. La società italiana attuale (e europea) riflette ormai questi processi degenerativi. Ne sono un esempio i principali canali di comunicazione: la televisione e il cinema. **Gli spazi per l'approfondimento culturale e per l'analisi critica sono sempre più ridotti e relegati alle ore più profonde della notte.** In prima serata e durante il giorno c'è spazio solo per la semplificazione e la manicheizzazione: i temi trattati sono banali, di scarso spessore, trattati solo superficialmente e con caratterizzazioni in termini di giusto e sbagliato. Il bene e il male sono sempre due poli opposti: l'eroe del film è sempre buono o sempre cattivo. Nei salotti pseudoculturali del-

la televisione notturna poi presenzialismo, bocconcini di politica, cultura e gossip si uniscono alla prosperosa ospite-opinionista di turno.

In questo contesto c'è però una piacevole inversione di tendenza: le associazioni culturali che nascono spontaneamente tra coloro che non accettano il degrado della cultura e il progressivo intorpidimento della capacità d'analisi. Tra queste forme associative spiccano per qualità i cosiddetti "Caffè della Scienza".

Sulla scorta della tradizione inglese e francese, che ha visto le prime esperienze negli anni '90, cominciano a nascere anche in Italia. Attualmente ce ne sono 5: a Torino, Trieste, Firenze, Bologna e Livorno. Lo spirito dell'iniziativa è quello di unire la tranquillità del luogo informale, privo della cattedraticità accademica, ad una discussione di alto livello sui temi della scienza e della società. Non si tratta comunque di conferenze: il motore dell'incontro sono sempre le domande e le discussioni del pubblico, animate - o smorzate - da un moderatore. L'associazione livornese, costituita di recente, ha già organizzato una serie di incontri dedicati al rapporto tra la scienza e i temi della pace e dell'economia. Nell'ultimo appuntamento, svoltosi di recente, si è parlato di etica. Erano presenti i filosofi Giorgio Gargani e Alfonso Iacono, il fisico Leone Fronzoni e in qualità di moderatore il sociologo Andrea Moneta. Tra i temi trattati dai relatori e dal pubblico si è parlato proprio dei luoghi comuni e della banalizzazione (leggi semplificazione) della scienza, dell'incompletezza del siste-



ma della comunicazione, delle problematiche dell'economia legate al breve periodo e dell'importanza di rivalutare una visione complessa della realtà.

Il Caffè è intitolato a Nicola Badaloni ed ha come sede la ciberia "Fate Ignoranti" in piazza del Logo Pio, nel quartiere Venezia. Chi fosse interessato alle iniziative in programma può contattare Claudio Pucciani al 333/1020013 o via email all'indirizzo claudio.pucc@tin.it.



Dall'alto la ciberia "Fate ignoranti", sede livornese del Caffè della scienza intitolato a Nicola Badaloni (sotto con la moglie)